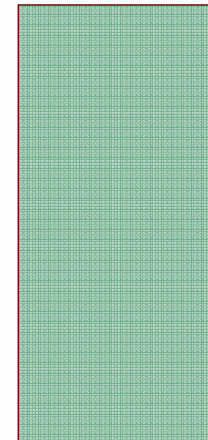




Dipartimento di Brain and Behavioral Sciences- Sezione Psicologia

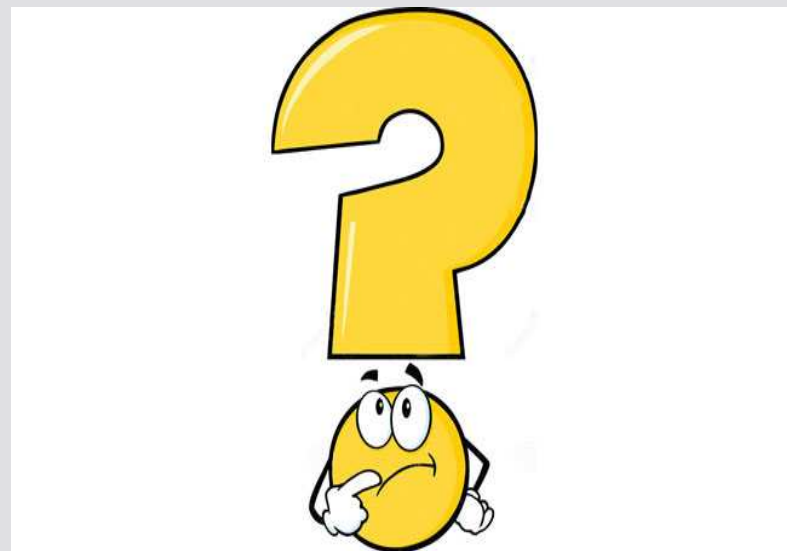
ASPETTI PSICOLOGICI NEL LAVORO CON I MIGRANTI FORZATI

PROF.SSA M.A.ZANETTI
DOTT.SSA VALENTINA PERCIVALLE

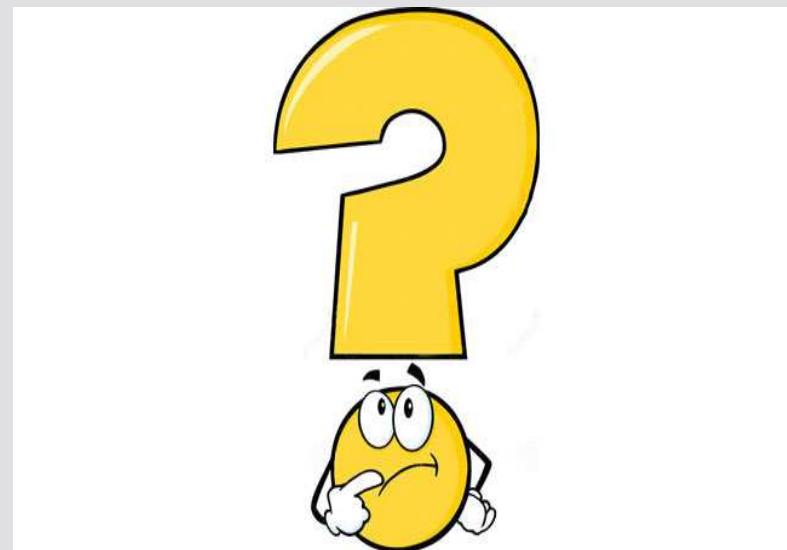


Pavia, 21 novembre 2014

COSA PORTA IN VALIGIA IL MIGRANTE FORZATO?



COSA PORTO IO NELLA VALIGIA DEL MIGRANTE FORZATO?



APRIAMO LA VALIGIA: CHE EFFETTO FA LA MIGRAZIONE?

Lavorare con i migranti non può prescindere dal domandarsi cosa porta con sé la persona nel momento di incontro con l'operatore, ma anche cosa porta l'operatore con sé quando si approccia ad un certo tipo di realtà.

Significa ragionare su:

CHE EFFETTO FA la MIGRAZIONE FORZATA?

“ci si può aspettare che eventi che hanno luogo in qualsiasi punto del circuito abbiano un effetto in tutti i punti del circuito in momenti successivi” (Bateson, 1972)

Gli effetti della migrazione forzata appaiono per certi versi molto simili a quelli di un classico processo di migrazione, ma portano con sé una serie di

EFFETTI SPECIFICI e PECULIARI

1. BREAKDOWN

- **EVENTO NON NORMATIVO** nel ciclo di vita = evento improvviso e imprevisto che coinvolge la persona e l'intero sistema in cui vive. (McCubbin, Sussman, Patterson, 1982)
- **BREAKDOWN del ciclo di vita del sistema**= evento che comporta uno stravolgimento del modo di vivere del sistema. Come tale, (Telfner e Casadio, 2003)
- Rende necessario un **CAMBIAMENTO**, non voluto, ma subito dalla singola persona o dal suo nucleo.



2. ASPETTATIVE E SPERANZE VERSUS PAURE

- Progetto di crescita
- Progetto di auto-realizzazione
- Salvezza per sé e per la propria famiglia
- Ampia spinta motivazionale
- Stallo, sfiducia, destino avverso



3. BLOCCO NELLA TERRA DI NESSUNO

I migranti forzati si trovano di fronte ad un **PARADOSSO**:

la mancanza del paese d'origine e la voglia/necessità di integrarsi in un nuovo paese.

La calamità o la situazione di conflitto che spinge il migrante ad uscire dal proprio paese, mette il migrante di fronte ad un **DOPPIO VINCOLO** (Bateson, 1979):

Qualsiasi scelta faccia il migrante sbaglia e perde un pezzo di sé:

**“Se mi integro, dico “addio” ad una parte di me e stacco dal mio paese;
se non mi integro, soccomberò ad una situazione/calamità “**



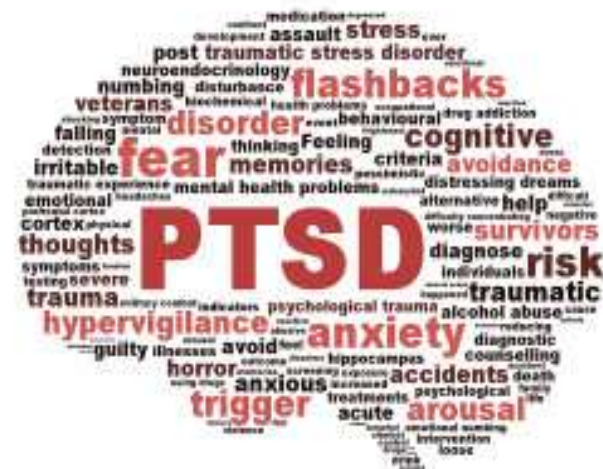
4. TRAUMA E DISTURBI PSICOPATOLOGICI ASSOCIATI

Disturbo da stress post traumatico:

In conseguenza di evento traumatico o di stress estremo (calamità, guerre, rapimenti, incidenti), si manifesta come disturbo pervasivo e persistente:

- Paura
- Ipervigilanza
- Ansia
- Flashback
- Sindrome del sopravvissuto
- Irritabilità
- Difficoltà a concentrarsi
- Problemi di sonno

(DSM V)



LA STORIA DI MIRIAM...

-Miriam, F, 34 anni, madre di 3 figli di 17 anni, 16 anni e 13 anni

-Ora che nel suo paese la situazione si è stabilizzata, la figlia 17enne vuole tornare nel suo paese per le vacanze estive per salutare i nonni e gli amici che ha lasciato, qualche anno prima.

-La madre non permette alla figlia il ritorno, nonostante la figlia abbia guadagnato i soldi per il biglietto, lavorando come badante, nei momenti liberi da scuola (e il suo rendimento scolastico sia buonissimo).

LA STORIA DI MIRIAM ...

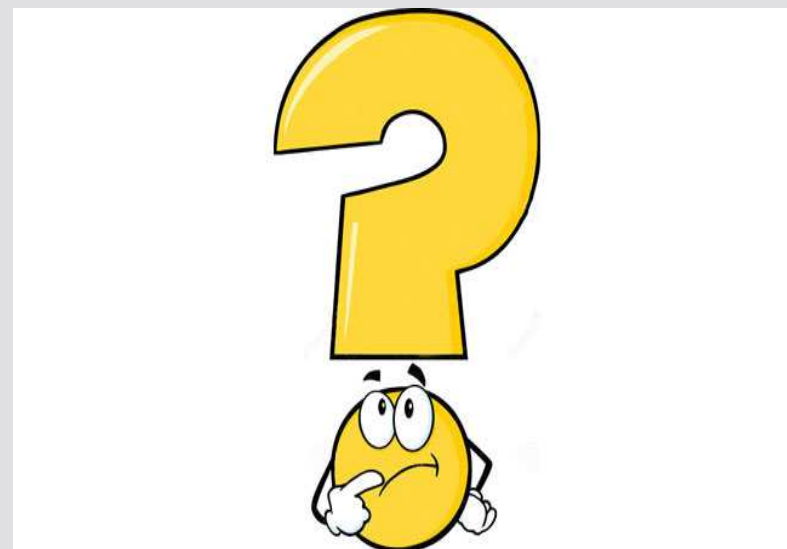
-Le motivazioni sono legate al risparmio, alla pericolosità di un viaggio da sola; ma la figlia non si vuole arrendere.

-Gli operatori pensano che le resistenze di Miriam siano poco motivate e provano a le propongono di accettare le richieste della figlia.

-Operatori e Miriam entrano in stallo.

CHE COSA VUOL DIRE PER MIRIAM?

- Timore del non ritorno
- Timore che la figlia si adatti a stili di vita del paese d'origine che interferirebbero con la sua nuova vita nel paese ospitante
- Ansia dovuta a queste paure
- Come posso non permettere a mia figlia di mantenere un legame con passato?**
- Chi sono io?**
- Chi sono i miei figli?**



IL LAVORO CON IL MIGRANTE: VERSO L'INCONTRO

Il caso di Miriam mostra come il lavoro con il migrante forzato non possa rimanere ancorato a logiche di persuasione razionalizzante né di tentativo di guidare l'utente, senza una considerazione fattiva delle sue potenzialità e dei suoi punti di vista.

Ogni tentativo di sblocco del sistema è molto difficoltoso, se l'operatore non considera l'intersezione tra le logiche del proprio paese e quelle del paese d'origine dell'utente, superando logiche razionali e intessendo un legame sul significato che per la persona ha la contrapposizione tra paese d'origine e paese attuale.

Solo entrando in questo spazio, si realizzerà un incontro che permetterà all'utente di vagliare i mondi possibili (Boscolo e Bertrando, 1997)

COSA INTENDIAMO PER INCONTRO?

Von Foester (1987):

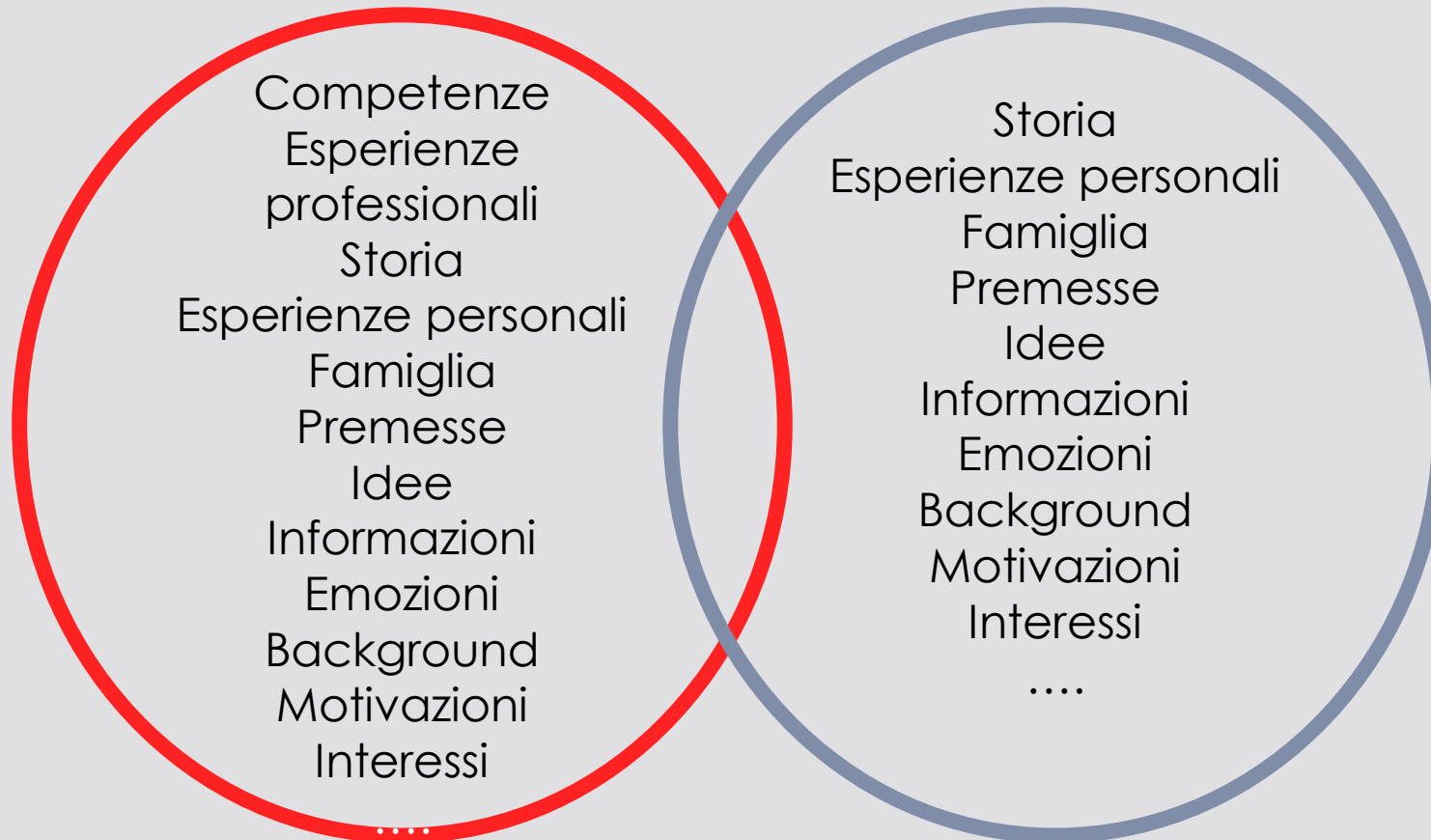
Cibernetica di II ordine: Osservatore, per il solo fatto di osservare, ha una influenza sul sistema.

Cecchin (1997):

Chi comunica, con le sue premesse, i suoi pregiudizi, il suo background, intersecandosi con le aspettative, i vissuti e il background dell'altro, lo influenza e da essa riceve un'influenza.

E', infatti, impossibile approcciarsi ad un sistema senza avere premesse e idee: questo bagaglio personale entrerà nella relazione influenzandola.

COSA INTENDIAMO PER INCONTRO?



“Conoscersi comporta sempre qualche rischio, seguire l’altro nel suo territorio...” (Schinco, 2007)

COSA INTENDIAMO PER INCONTRO?

“Ciò che cura non è mai questo o quel farmaco, quella tecnica o la singola terapia: il vero potere curativo sta nel legame e nella relazione che si sviluppa tra coloro che ne sono coinvolti.”
(Perziano, 2005)

**E' nell'intersezione tra i due mondi con storia, che nasce
l'incontro e l'apertura al mondo possibile**

DURANTE L'INCONTRO: LA VISIONE BINOCULARE

Il rapporto tra operatore e utente, in un servizio, si deve giocare su due livelli:

- **TECNICO**: competenze, procedure e strumenti che vengono utilizzati per fornire la prestazione;
 - **RELAZIONE**: processo comunicativo che si attua tra i due partecipanti.
- (Fruggeri, 1997)

Attenzione posta sul pattern che connette operatore e persona!!!

Obiettivo è mantenere sempre attiva **visione binoculare** che mantenga il focus attentivo su più livelli:

- l'osservazione sull'utente e sulle sue relazioni significative;
 - l'osservazione sulla relazione che si stabilisce fra operatore e utente, da un lato, e il suo sistema di appartenenza, dall'altro
- (Bateson, 1979).

LA VISIONE BINOCULARE: QUALE FOCUS?

- Curiosità
- Connotazione positiva
- Lavoro sulle risorse
- Empowerment
- Resilienza

“inventare la realtà, non significa negarla, bensì gettare un ponte che ci permetta di raggiungere per un momento l'irraggiungibile, di rispettare l'altro che è con noi e gioca con noi, e che quindi, a qualsiasi gioco stia giocando, gioca anche a nascondino” (Schinco, 2009)